

## APPUNTAMENTO A BELLEVILLE

*(Les triplettes de Belleville)* – **Regia e sceneggiatura:** Sylvain Chomet  
**Musica:** Benoit Charest - **Scenografia:** Evgeni Tomov –  
Francia/Belgio/Canada 2003, 78', Mikado

*Madame Souza, nonna del piccolo Champion, è alla ricerca di un interesse per il nipotino quando questi si appassiona al ciclismo. Gli regala una bicicletta e lo allena. Champion cresce e partecipa al Tour de France. Ma durante la gara, viene rapito da loschi tipi...*

Parigi ultimamente sta provando a sfidare gli Usa non solo nel campo della politica internazionale, ma anche in quello del mercato dell'animazione dove, grazie alla immarcescibile Disney e ad altre competitive società come la Dreamworks di Spielberg, il monopolio di Hollywood resta fortissimo. Il bello è che *Appuntamento a Belleville* non si sogna neppure di competere con i giganti americani sul piano delle nuove tecnologie, dove al momento sono imbattibili. Concepito e disegnato dallo stesso Chomet in modo artigianale e personalissimo, il cartone incanta semmai per la vena malinconico-grottesca della storia, per la chiave di nostalgica ironia con cui rievoca il mondo della rivista anni '30, il giro di Francia e i campioni tristi alla Coppi che prendevano il ciclismo come una missione. In una vecchia villa abita l'energica e tracagnotta Madame Souza, nonna di un ragazzino sempre infelice, Pudgy, che si rianima solo quando pedala e in compagnia del suo cagnolino Bruno. Così, per amore del nipote, Madame Souza si trasforma in un allenatore di ferro e mentre gli anni passano e la loro casetta assediata dai nuovi condomini diventa decrepita, Pudgy cresce nella più ascetica disciplina macinando sulla sua bicicletta chilometri e chilometri finché un brutto giorno, durante il giro di Francia, due misteriosi uomini in nero lo rapiscono. Fidandosi del fiuto di Bruno la nonna non esita a varcare l'oceano approdando nella città di Belleville (una sorta di New York) e, grazie alla sua pertinacia nonché alla collaborazione di tre vecchie carampane, un trio canoro un tempo famoso, riesce a ritrovare l'adorato nipote. Disegnato a mano in uno stile sopra le righe, caricaturale, divertente e amaro, questo delizioso film d'animazione è forse più adatto per gli adulti che i bambini: ma ci auguriamo che il pubblico italiano saprà apprezzarne l'alta e molto europea qualità. (Alessandra Levantesi, La Stampa)

Anarchico, divertente, quello di Sylvain Chomet è un immaginario animato che - nutrito di invenzioni eccentriche - si rifiuta di appartenere alle tendenze del momento. In un'avventura donchisciottiana, Champion, la zia, il cane, il trio canoro, i mafiosi, tutti si muovono vigorosamente, collezionando a turno momenti di gloria. Lo stile è quello di un tratto semplice e diretto che sapientemente colora gli sguardi, riempiendo gli spazi di tonalità metropolitane, che vanno dal verde marcio al rosso mattone fino al giallo ocre. Non è solo il tipico film di animazione ben riuscito per grandi e piccini, ma è qualcosa che si distingue tra la massa delle nuove trovate disneyane. Sin dalle prime scene il film stupisce e rapisce anche lo spettatore più resistente. Mentre diventa difficile cancellare le facce e i momenti del film, tipo la scena in cui Bruno, il cane, si trasforma in ruota di scorta, viene già la voglia di ricomprare il biglietto del cinema e aspettare l'uscita del dvd. È un'avventura piena di trovate esilaranti, incantevoli, che parla d'amicizia, di passione e d'amore. Magicamente, ci accorgiamo solo alla fine dell'assenza di dialogo. (Rita Di Santo, [www.35mm.it](http://www.35mm.it))